

morte del cardinal Marco Cornaro. Vedi ne' Diarii del Sanuto vol. XXXVI. pag. 248 e 396.

*ivi pag. 85. colonna 1.*

Il Trattato di Cristoforo Marcello *de Sumenda in Turcas provincia*, è stato ristampato nel T. II. delle Opere di Girolamo Balbi vescovo di Gurc, impresse in Vienna nel 1791. in 8.

*ivi pag. 84. colonna 2.*

Correggasi il numero arabico dell'iscrizione, che non è 11; ma 24.

*ivi pag. 88. colonna 2.*

Trovo nel vol. XLVIII pag. 107. de' Diarii di Marino Sanuto che *Domenico Vendramin* segretario del provveditor Pisani sotto Napoli morì nella legazione l'anno 1528. Riscontrasi pertanto un errore nell'anno 1540 copiato dal Palfero nell'epigrafe che si vuol posta da questo Domenico alla memoria de'suoi maggiori, se già fin dal 1528 era estinto.

*ivi pag. 89. colonna 2.*

Dalle nuove annotazioni tratte da' registri antichi di famiglia, e comunicatemi dal nobile signor Angelo Zon, vengo a conoscere che Michele Zon f. di Angelo, fu eletto successore a suo prozio nel vescovado di Chissamo circa la metà dell'anno 1525 in cui il prozio era morto; ed anzi in data 26 aprile 1526 è riferita una procura fatta al *Rev. Michiel Zon vescovo di Chissamo*, sebbene non ne abbia conseguita la consacrazione che nell'agosto o settembre dell'anno 1528, e ciò forse a cagione della giovanile sua età (poichè nato era, come dissi, del 1505); cosa peraltro che non deve farci maravigliare, se è vero, come sospetta il Cornaro, (*Creta sac. II. 159. 160*) che puramente titolare fosse quel vescovado; sospetto avvalorato dalla lunga assenza dalla sua sede del precettore Domenico di Aleppo, e di altri vescovi Chissamensi. Il nostro Michele però recossi alla sede, forse per l'amministrazione delle rendite che teneva, come sembra, nei contorni della Canea, nel qual luogo fece certa procura ai 5 agosto 1533 in atti di Giorgio Gallina *ivi notajo*, nei rogiti del quale pur fece a' 12 di ottobre 1537 (non a' 21 come per errore ho scritto) la donazione da me indicata a suo fratello Domenico. Poco dopo quest'atto di donazione egli o morì, o rinunciò alla sua sede, sapendosi che prima del 20 febbrajo 1538 Agostino Steuco gli era stato nominato successore nel vescovado, come da

lettera di congratulazione allo Steuco diretta da Celio Calcagnini, che trovasi fralle sue opere stampate, e ch'è anche citata dal Tiraboschi nella Storia della Letteratura (T. VII. parte II. p. 532. 533. ediz. Veneta 1824. 8.) ove aggiunge che lo Steuco vien chiamato *electo Chissamensi* anche a' 27 di ottobre di quell'anno 1538 nel Breve di sua elezione a custode della Vaticana; e che morì poi in Venezia nel 1549 (non nel 1550). Da tutto ciò convien ch'io concluda che la lapide num. 28 in questa chiesa della Certosa non fu collocata dal nostro *Michele Zon vescovo di Chissamo nel 1544* (cioè cent'anni dopo il 1444) perchè fin dal 1538 o era morto, oppur non era più vescovo di Chissamo; ma puossi dire che sia stata posta da altri per di lui volere dopo la morte sua.

Trovasi eziandio in un inventario di carte della stessa famiglia Zon, riferita sotto il 19 agosto 1552 una *Fede della Camera Fiscale di Vicenza che il rmo Michiel Zon vescovo di Chissamo ha pagato in Camera per la Pieve di S. Urban* lire 161:4 sicchè si potrebbe sospettare che di quell'anno il Zon abbia goduto del beneficio di s. Urbano di Altavilla ottenuto già dal suo antecessore Domenico di Aleppo. Niuna traccia peraltro trovasi di ciò nella *Istoria del Territorio Vicentino* scritta dal p. Maccà T. V. pag. 79-96.

*ivi pag. 92. colonna 2. linea 36.*

in questa chiesa fu sepolto: *correggi*: in questa chiesa sepolto.

*ivi pag. 94. colon. 2. lin. 23.*

MDCCXVIII: *correggi*: MDCCXVII.

*ivi pag. 99. nell'Indice.*

LOREDAN Loredan: *correggi*: LOREDAN Lorenzo.

NELLA CHIESA DEL CORPUS DOMINI.

*vol. II. pag. 6. nel proemio.*

Era adorna questa chiesa di varii pregevoli quadri; e qui noterò che nel coro delle monache aveavi un parapetto antico, o palla di altare a più compartimenti con intagli in legno, e pitture rappresentanti alcuni fatti della Vita di Gesù Cristo; opera del secolo XV; la quale fu poscia trasportata nel Deposito de' quadri in san Giovanni Evangelista. Io qui ne fo menzione